

L'ORO DELLA DELUSIONE

«SONO SEMPRE STATA UNA DA GRANDI EVENTI»

SARA CARDIN ERA SICURA DI TRIONFARE NEL KARATE MA A PARIGI HA PERSO IL PASS

FISICAMENTE ERO ANCHE MEGLIO DI QUANDO AVEVO 18 ANNI

LUCA UCCELLO

Sara Cardin sognava di vivere una favola tutta sua. Nessun principe azzurro, solo un cavallo bianco che avrebbe dovuto portarla lontana, fino a Tokyo, alla sua prima e ultima Olimpiade. Arrivata lì avrebbe vinto l'oro. Ne è sicura, lo ha scritto, ce l'ha ripetuto. Un sogno finito male, nel torneo preolimpico di Parigi dove non è riuscita a strappare il pass per Tokyo. Una storia che ci ha voluto comunque raccontare. Perché le guerriere sono così: sanno perdere e subito dopo rialzarsi da quel tatami. L'abbiamo incontrata in una delle palestre McFit, vicino alla sua Conegliano in provincia di Treviso dove è nata e cresciuta con il mito di Alessandro Del Piero che conosce, segue da sempre. È lì che si è rifugiata, a riflettere a 34 anni, anche sul suo futuro da atleta. «I momenti di sconforto non sono mancati. Momenti in cui mi sono chiu-

sa in camera e avrei voluto lanciare tutto quello che si trova. Momenti di fragilità che non nascondo perché ho investito tanto in questa Olimpiade, ho dato tutta me stessa. E quando uno investe così tanto la delusione che poi ti torna indietro è altrettanto grande».

Ora come sta?

Ci sono state le lacrime, ora sono nel momento Forrest Gump: sto correndo tantissimo, non voglio fermarmi. In ogni passo, in ogni goccia di sudore cerco di lasciare andare un po' di quella tristezza e di quell'amaro che ti rimangono dentro. La delusione c'è stata. Delusione perché le cose non si sono mai incastrate nel verso giusto, delusione non verso me stessa perché io so di aver dato tutto».

È riuscita a capire che cosa non ha funzionato?

«Ci sto ancora pensando, ma credo che mi ci vorrà ancora un po' di tempo per analizzare in maniera lucida quel giorno. A me non piace parlare del tatami scivoloso, delle decisioni dell'arbitro. La mia avversaria quel giorno è stata brava, più brava di me».

Subito dopo sul suo profilo Instagram ha

scritto: "Fossi andata avrei vinto la medaglia d'Oro..."

«Io me la sentivo. Se avessi superato questa qualificazione tortuosa, fatta di mille insidie, mille fatiche la medaglia sarebbe arrivata. Sono sempre stata un'atleta da grandi eventi, non li ho mai sbagliati, li ho sempre gestiti emotivamente molto, molto bene e sono riuscita a portare a casa tante medaglie. Mi sentivo bene, in forma, in questo ultimo anno ho fatto prestazioni fisiche migliori anche di quando avevo 18 anni. E poi tecnicamente ero anche migliorata. Ero veramente fiduciosa».

Ora chi lo vince invece nella sua categoria 55kg?

«Mi piace la russa, Anna Chernysheva. È giovane, con la giusta incoscienza. Poi c'è la giapponese che gioca in casa. È una gara secca, imprevedibile. Mi spiace che non ci siano la tedesca Jana Bitsch e l'egiziana Yassmin Attia. Meritavano di andare per il loro karate. Quella più gettonata è l'ucraina Anzhelika Terliuga, ma non credo possa essere lei a vincere l'oro all'Olimpiade».

Da quando a sette anni è salita per la prima volta sul tatami non ha mai

smesso di combattere. Ora cosa farà?

«Spero, al di là delle medaglie che ho vinto, di essere un esempio perché nella vita come nello sport non sempre c'è un lieto fine. Ci sono inconvenienti che possono frenare un percorso. Ma non bisogna mai buttarsi giù, bisogna sempre rialzarsi anche se fa male. Io sono fiera di essere caduta tante volte ma di essermi alzata altrettante volte. Mi sarebbe piaciuto mettere la ciliegina sulla torta ma sono comunque molto contenta della torta. Ho dato tutto, il massimo. Questo rimarrà sempre dentro di me, non avrò nessun rammarico. Io ho dato tutto».

A novembre ci sono i mondiali...

«Dopo questi anni di tanto lavoro voglio staccare, devo rigenerarmi e andare in vacanza. Per il mondiale ci voglio ancora ragionare. Così a caldo direi di no. I miei tecnici vorrebbero vedermi ancora sul tatami ma voglio pensarci bene, ho tante cose da sistemare anche nella mia vita privata. Ho voglia di vivere la mia vita anche fuori dalla palestra».



FORREST GUMP

Ora sono nel momento Forrest Gump: sto correndo tantissimo, con ogni goccia di sudore cerco di lasciare andare un po' quell'amaro che ti rimane dentro

IL FUTURO

Spero, al di là delle medaglie che ho vinto, di essere un esempio perché nella vita come nello sport non sempre c'è un lieto fine, ma non bisogna mai buttarsi giù



Sara Cardin, azzurra di karate, ha vinto in carriera un oro e un argento mondiale, quattro ori, tre argenti e un bronzo europei. Non andrà, però, a Tokyo